



ISTITUTO DI STUDI
POLITICI ECONOMICI E SOCIALI

RAPPORTO ITALIA 2011

Sintesi per la Stampa

“GUARDO IL MONDO DA UN OBLÒ”: LA VITA NELLE CARCERI ITALIANE

La situazione delle carceri: tra sovraffollamento e suicidi. L'Italia è il paese europeo che ha avuto l'aumento più consistente di popolazione carceraria dal 2007 ad oggi.

Secondo i dati del Ministero della Giustizia, a fine 2010, il numero totale dei detenuti presenti nelle “patrie galere” era pari a 67.961 soggetti. La capienza regolamentare complessiva sarebbe pari a 45.022 condannati, ma si calcola che, al momento dell'ultima rilevazione effettuata, le presenze siano 22.939 in più rispetto a quelle stimate. Ne consegue che in media, 151 persone devono dividersi lo spazio previsto per 100.

A livello regionale la bandiera nera spetta alla Puglia: in questa regione, la popolazione carceraria conta 4.755 presenze (sulle 2.528 regolamentari), con un esubero di 88 detenuti ogni 100 posti. Altrettanto drammatica appare la situazione in Emilia Romagna, dove il surplus è pari a 83 unità. Isola felice (o quasi) è la Sardegna che conta, nei suoi 12 istituti 2.217 presenze, contro i 1.970 previsti come regolari. Migliore la situazione del Trentino Alto Adige che conta 405 presenze a fronte delle 394 attese. Uno studio condotto dall'associazione “Ristretti Orizzonti” ha evidenziato una stretta relazione tra il tasso di sovraffollamento e il numero delle persone che si sono tolte la vita in carcere. Nelle 9 carceri analizzate, dove l'affollamento medio è del 22% oltre la media nazionale, si è registrata una frequenza dei suicidi più che doppia rispetto al complesso della popolazione detenuta.

Il picco massimo dei suicidi si è raggiunto nel 2009 quando, su un totale di 177 detenuti deceduti, 72 persone hanno volontariamente deciso di togliersi la vita. Nell'ultimo anno, invece, i casi di suicidio sono scesi a 66, sebbene il livello di incidenza sul totale dei decessi (173) resti ancora alto.

La salute dietro le sbarre. Appare chiaro che nelle condizioni di sovraffollamento in cui versano le carceri del nostro Paese, garantire le condizioni minime di salute e prevenzione a tutti i detenuti non è cosa che si possa realizzare facilmente. La promiscuità favorisce la diffusione di infezioni e malattie. Così, accanto a patologie da sempre predominanti – sessualmente trasmesse, epatite B e C, Aids – stanno riaffiorando patologie che sembravano ormai superate come la tubercolosi.

Una delle vere e proprie emergenze sanitarie del sistema penale sono i casi di tossicodipendenza. Da non sottovalutare, nel suo complesso, è il 15,9% dei detenuti nei quali si riscontrano dei problemi a livello psichico, quali depressione (9,9%) e malattie mentali di varia natura (6%) per le quali sarebbe opportuno (e in alcuni casi fondamentale) il supporto specialistico di uno psicologo o psichiatra, figure che, allo stato attuale, tendono anch'esse a scarseggiare.

Costi e tagli: le risorse del sistema carcerario. Buona parte delle inefficienze del sistema carcerario dipendono dalle irrisorie finanze a disposizione. Se si prende come riferimento iniziale il valore massimo di risorse messe a disposizione di ciascun detenuto per l'anno 2007, si può facilmente constatare che nell'ultimo anno esse sono state decurtate considerevolmente, anche a seguito degli effetti prodotti dai tagli imposti dalle Leggi finanziarie degli anni precedenti, nonché della recente decisione di affidare alcuni servizi, quali ad esempio l'assistenza sanitaria, ad altri Ministeri. Così, nel 2007 lo stanziamento previsto per la gestione dell'intero sistema è stato di 3.095.506.362 euro, mentre nel 2010 le risorse disponibili sono state di appena 2.770.841.742 euro.

La spesa media pro capite, nel 2007, è stata stimata in 198,4 euro per 44.587 soggetti detenuti. A fine 2010, invece, il costo medio giornaliero è stato calcolato in 113,04 euro (85,4 euro in meno rispetto all'anno di maggiore investimento) a fronte di una popolazione detenuta aumentata invece di 22.569 unità. La parte del leone nella distribuzione delle risorse spetta al personale (polizia penitenziaria, personale amministrativo, dirigenti, educatori, ecc.) che assorbe il 98,49% del capitale disponibile. I costi per il mantenimento dei detenuti (vitto, corredo, istruzione, assistenza sociale, ecc.) prendono il 7,58% degli investimenti previsti (7,36 euro al giorno). La manutenzione e il funzionamento delle strutture costano complessivamente 10,34 euro, mentre nel 2007 per tali voci era stato stimata una cifra pari a 14,23 euro al giorno.

Ancora una chance: il lavoro per prepararsi alla vita fuori dal carcere. A seguito dell'indulto emanato nel 2006, Italia Lavoro avviò un progetto di ricerca volto a monitorare 2.158 soggetti (beneficiari dell'indulto ma anche detenuti a fine pena e minori) che erano stati inseriti in tirocini guidati presso aziende su tutto il territorio nazionale. Di questi, solo il 2,8% è tornato dietro le sbarre.

Da qui, è facile comprendere l'importanza di offrire delle alternative già dentro il carcere. Nel primo semestre del 2010, negli istituti del nostro Paese erano stati attivati 297 corsi di formazione, frequentati da 3.584 detenuti (1.066 dei quali stranieri). A livello regionale, la Sicilia appare il contesto più virtuoso in tal senso, dal momento che nei penitenziari presenti sul suo territorio i corsi disponibili erano 84, per un totale di iscritti pari a 862 detenuti. Consistente anche l'offerta della Lombardia, dove i corsi attivati erano 43, e del Lazio (con 31 percorsi di avviamento ad una professione). La maggior parte degli iscritti ai corsi professionali attivati è concentrata in percorsi volti alla formazione di personale per la ristorazione (512 iscritti per 42 corsi), sebbene in molti preferiscano imparare un mestiere che abbia a che fare con l'agricoltura (505). La possibilità di approfondire le proprie conoscenze informatiche ha attirato 450 detenuti che hanno partecipato a 38 progetti professionali di questo tipo. Infine, un buon successo di iscritti è stato registrato anche per le attività di artigianato (28 corsi per un totale di 311 frequentanti) e per tutte quelle attività che hanno a che fare con il mondo dell'arte e della cultura (26 corsi e 331 iscritti). Nel primo semestre del 2010 il totale dei detenuti lavoratori era di 14.116 soggetti (di cui 861 donne), la maggior parte dei quali ha prestato servizio alle dipendenze della struttura nella quale scontava la pena (12.058).



[SCHEDA 36]

ULTIME NOTIZIE DAL CRIMINE: OVVERO DELITTI E TERRITORIO

Reati: Il quadro del 2009. Nel corso del 2009, in Italia sono stati complessivamente denunciati circa 2,6 milioni di reati, con una media di 300 reati all'ora (5 al minuto) e di 525 reati ogni 10.000 cittadini maggiorenni.

In particolare, le fattispecie delittuose più frequenti sono stati: i *furti*, che da soli rappresentano oltre la metà dei reati (1,3 milioni, 50,1% del totale), con una frequenza pari a circa 150 reati all'ora e 263 reati ogni 10.000 cittadini maggiorenni; i *danneggiamenti*, pari a 415.391 nel 2009 (83 reati di danneggiamento ogni 10.000 abitanti, 47 reati all'ora), ovvero il 15,8% del totale; le *truffe* e le *frodi informatiche* (99.366 reati nel 2009, 3,8% del totale, 20 reati ogni 10.000 abitanti, 11 reati all'ora); le *minacce* (83.483 reati nel 2009, 3,2% del totale, 17 reati ogni 10.000 abitanti) e le lesioni dolose (65.611 reati nel 2009, 2,5% del totale, 13 reati ogni 10.000 abitanti).

Le altre fattispecie delittuose, che complessivamente rappresentano poco meno di un quarto del totale dei reati (647.904, 24,6% del totale), possono essere suddivise in quattro classi dimensionali, in relazione al numero di reati registrati: oltre 30.000. Questa classe comprende le *ingiurie* (64.479 reati, 2,45% del totale, 13 ogni 10.000 cittadini maggiorenni), le *rapine* (35.822 reati, 1,36% del totale, 7 ogni 10.000 cittadini) e i reati legati alla *produzione e spaccio di stupefacenti* (34.101 reati, 1,3% del totale, poco meno di 7 ogni 10.000 cittadini maggiorenni); tra 10.000 e 30.000. Con *ricettazione* (23.619 reati, 0,9% del totale, 2,7 ogni ora), *percosse* (15.205 reati, 0,58% del totale, 1,7 ogni ora) e *incendi* (10.921 reati, 0,42% del totale, 1,2 ogni ora), dai delitti informatici (5.510) alle violenze sessuali (4.963); tra 1.000 e 10.000. Comprende 12 fattispecie delittuose, dal contrabbando (1.132 reati, 0,04% del totale) al danneggiamento seguito da incendio (9.797 reati, 0,37% del totale); meno di 1.000. Comprende 10 fattispecie delittuose, quattro delle quali (131 reati per associazione di tipo mafioso, 36 per omicidio preterintenzionale, 23 per strage e 4 per infanticidio) rappresentano, ciascuna, meno dello 0,01% del totale dei reati.

Milano, Roma, Torino e Napoli in testa per numero di delitti. Ma Roma scende in 10^a posizione nel rapporto delitti/popolazione. Le province nelle quali si registrano i valori assoluti maggiori sono quelle delle grandi città metropolitane. Ai primi posti del ranking troviamo infatti le province di Milano (274.847 reati, 10,5% del totale), Roma (220.764 reati, 8,4% del totale), Torino (154.231 reati, 5,9% del totale), Napoli (132.528 reati, 5% del totale) e Bari (65.074 reati, 2,5% del totale). Seguono Bologna e Brescia (2,4%), Firenze (2,2%), Genova (2,1%) e Catania (1,9%). Alle ultime posizioni della classifica nazionale con percentuali non superiori allo 0,2% sul totale, ci sono le province di Isernia (2.919 reati), Oristano (3.216), Enna (4.272), Matera (4.315) e Crotone (4.721).

Rapportando il numero di delitti complessivi con la popolazione residente oltre i 18 anni di età, la provincia di Milano si posiziona sempre al primo posto del ranking, con 1.049 delitti ogni 10.000 persone. Rimini e Torino, al 2° e al 3° posto, salgono nella classifica nazionale, e si attestano su valori pari a, rispettivamente, 827 e 794 delitti ogni 10.000 persone. Al 4° e 5° posto ci sono le province di Bologna e di Genova, rispettivamente con 758 e 735 delitti ogni 10.000 persone. La provincia di Roma, con 640 delitti ogni 10.000 persone, si classifica al 10° posto del ranking nazionale. Al 103° posto c'è la provincia di Oristano (225 delitti ogni 10.000 persone), preceduta dalle province di Matera e Potenza, rispettivamente con 256 e 270 delitti ogni 10.000 persone. Al 100° posto c'è la provincia dell'Aquila, con 294 delitti ogni 10.000 persone e al 99° posto si posiziona la provincia di Benevento (302 delitti ogni 10.000 persone).

Criminalità: coefficiente di correlazione. Incrociando i dati relativi alle fattispecie delittuose ed alle province abbiamo ottenuto una matrice di correlazione dalla quale abbiamo evidenziato le 10 fattispecie delittuose che hanno il più alto coefficiente di correlazione positivo. Al 1° posto, con un coefficiente del 63,8% ci sono i reati di contrabbando e le rapine. Seguono le "truffe e frodi informatiche", che sono fortemente correlate sia con l'usura (44,8%) sia con le estorsioni (44,5%). Al 4° e al 5° posto si posizionano le correlazioni tra associazione di tipo mafioso e rapine (41,3%) e associazione per delinquere e ricettazione (40,3%). A seguire, l'associazione di tipo mafioso, che è correlata sia con l'associazione per delinquere (38,9%), sia con le estorsioni (36,5%). Agli ultimi posti di questa particolare classifica si posizionano le fattispecie delittuose estorsioni-ricettazione (coefficiente di correlazione al 35,7%), usura-estorsioni (coefficiente di correlazione al 34,6%) ed infine contrabbando-ricettazione (coefficiente di correlazione al 34,2%).

Furti, soprattutto a Milano. Su un totale di 1.318.076 furti effettuati in Italia nel 2009, il 12,5% è stato commesso nella provincia di Milano (164.323 furti), il 10% in quella romana (131.417 furti) e il 5,4% nella provincia di Torino, con un valore assoluto di 70.898 furti. Le province di Napoli e di Bari, rispettivamente con 62.659 e 35.368 furti, si posizionano al 4° e 5° posto nella classifica nazionale. Le province nelle quali si è registrato il minor numero di furti sono Isernia, Oristano, Crotone, Enna e Matera, rispettivamente con 769, 1.097, 1.148, 1.398 e 1.482 furti, pari allo 0,1% del totale per singola provincia. La provincia di Milano detiene la "maglia nera" anche per quanto riguarda il numero di furti ogni 10.000 persone: essi ammontano a 627. Seguono Rimini, Bologna, Roma ed Ascoli Piceno rispettivamente con 499, 414, 381 e 367 furti ogni 10.000 persone. Alle



ultime posizioni del ranking provinciale troviamo le province di Potenza (103° posizione, 71 furti ogni 10.000 persone), Oristano (102° posizione, 77 furti ogni 10.000 persone) e Crotone (101° posizione, 82 furti ogni 10.000 persone). Al 100° e al 99° posto si trovano rispettivamente le province di Matera (88 furti ogni 10.000 persone) ed Avellino (98 furti ogni 10.000 persone).

Danneggiamenti, Milano al primo posto. Nel 2009 in Italia ci sono stati 415.391 casi di danneggiamenti, di cui il 10,2% nella provincia di Milano (42.443), il 10,1% in quella di Torino (42.019), il 6,7% in quella romana (28.015), il 3,4% in quella di Genova (14.192) e il 2,9% in quella di Brescia (12.203).

Agli ultimi posti del ranking provinciale ci sono le province di Isernia (103° posizione, 451 reati), Oristano (102°, 604 reati), Gorizia (101°, 658 reati), Aosta (100°, 663 reati) e Belluno (99°, 760 reati).

Analizzando il dato totale rapportato alla popolazione over 18, emerge che Torino è la provincia con il più alto numero di danneggiamenti (216 reati ogni 10.000 persone), seguita dalle province di Genova, Milano e Prato, rispettivamente con 186, 162 e 159 danneggiamenti ogni 10.000 persone. Al 5° posto si trova la provincia di Pavia (134 danneggiamenti ogni 10.000 persone). Le ultime posizioni del ranking nazionale sono occupate dalle province di Napoli (103° posizione, 28 reati), Caserta (102° posizione, 33 reati), Salerno (101° posizione, 37 reati) e Potenza (100° posizione, 41 reati).

Al 99° posto c'è la provincia di Benevento, anch'essa con circa 41 reati ogni 10.000 persone.

Truffe e frodi informatiche: Napoli, Milano e Roma ai primi posti. Le truffe e le frodi informatiche nel 2009 ammontano a 99.366 reati. In valore assoluto, le province che si posizionano ai primi posti del ranking sono quelle di Napoli (10.298 reati, 10,4% del totale), Milano (8.196 reati, 8,3% del totale), Roma (6.859 reati, 6,9% del totale), Torino (4.342 reati, 4,4% del totale) e Palermo (2.599 reati, 2,6% del totale).

Le province nelle quali si è registrato il minor numero di casi di truffe e frodi informatiche sono invece le province di Oristano (103° posizione, 140 reati, 0,1% del totale), Verbania (102°, 159 reati, 0,2% del totale), Enna (101°, 171 reati, 0,2% del totale), Sondrio (100°, 175 reati, 0,2% del totale) e Matera (99°, 186 reati, 0,2% del totale).

Rapportando il dato totale alla popolazione maggiorenne, si ottengono dei risultati lievemente diversi: è sempre la provincia di Napoli a detenere il primo posto nel ranking nazionale, con 43 casi di truffe e/o frodi informatiche ogni 10.000 persone. Seguono le province di Isernia (2° posizione, 32 casi ogni 10.000 persone), Milano (3° posizione, 31 casi ogni 10.000 persone), Bologna (4° posizione, 27 casi ogni 10.000 persone) e Firenze (5° posizione, 27 casi ogni 10.000 persone).

Minacce: in testa Milano, Torino e Napoli. Su 83.483 minacce registrate in Italia nel 2009, il 5,9% del totale sono avvenute nella provincia di Milano (4.946 reati), il 4,5% in quella di Torino (3.773 reati), il 4,5% nella provincia di Napoli (3.734 reati), il 4,3% in quella di Roma (3.598 reati) e il 2,6% nella provincia di Bari (2.141 reati).

L'analisi del dato totale rapportato alla popolazione over18 mette in evidenza la provincia di Sassari, che con 45 casi di minacce ogni 10.000 persone si posiziona al 1° posto nella classifica nazionale.

Seguono le province di Nuoro (37 reati ogni 10.000 persone), Vibo Valentia (34 reati ogni 10.000 persone), Caltanissetta (28 reati ogni 10.000 persone) e Catanzaro (27 reati ogni 10.000 persone).